DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef 61 372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

" Se governo e partiti apprendessero qualche cosa dai metodi comunisti, tante corbellerie non le commetterebbero " scrive il Giornale d'Italia. È vero.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 96 ★ GIOVEDÌ 24 APRILE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

I CONTI DELLE DONNE

Il progetto di costituzione, che è in questi giorni in discussione dinanzi agli eletti del popolo, sancisce per la donna, nei suoi diversi capitoli, una serie di diritti che erano da tempo nelle aspirazioni delle masse femminili. La Costituzione afferma, per esempio nell'art. 8 già approvato, che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza degli individui e impediscono il completo sviluppo della personalità umana». L'art. 35 dice testualmente: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore».

Così è scritto nel progetto di Costituzione. La realtà di tutti i giorni è però, per le donne italiane, ben diversa. Vediamo per esempio, una questione che interessa oggi milioni di lavoratrici: quella della contingenza. È noto che la contingenza rappresenta oggi una parte molto rilevante della remunerazione globale ed è noto anche che essa non viene stabilita in base alla qualifica o alla paga base, ma secondo l'età. E qui la questione comincia a complicarsi: vi è un'età per gli uomini ed un'età per le donne. Per giustificare l'enormità, si arriva persino ad affermare che una donna mangia in media come un ragazzo di dieci anni! Ed allora — si dice — niente di più giusto e di più normale che fissare per le donne una indennità di contingenza, la quale va dalle 60 alle 65 lire al giorno in meno che per gli uomini. Differenza questa che, aggiunta a quella della paga base, fa sì che per un'uguale mansione le lavoratrici del commercio di Savona, tanto per citare un caso, ricevono in meno degli uomini una somma oscillante tra le 1.669 e le 1835 lire al mese. Infine si dimentica del tutto che nel nostro Paese — secondo quanto risulta da un primo accertamento — vi sono circa 2 milioni di donne capo famiglia, le quali non devono pensare soltanto al loro sostentamento, ma anche a quello dei figli, genitori, fratelli, mariti malati ed invalidi.

Vi spiegherete dunque perchè le lavoratrici — e particolarmente quelle delle regioni industriali del Nord le quali hanno dovuto rinunciare recentemente, per quanto riguarda l'indennità di contingenza, a conquiste già raggiunte, sono in agitazione: esse vogliono, a ragione, riconquistare il terreno perduto. Chiedono che nelle riunioni fra datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori in corso in questi giorni una così grave ingiustizia sia sanata. Chiedono la parità di contingenza fra uomini e donne.

I lavoratori hanno tutto l'interesse ad unirsi in questa azione alle loro compagne e colleghe, poichè è evidente che le lavoratrici, ove continuassero a sottomettersi alla volontà dei padroni, verrebbero a realizzare, sia pure inconsapevolmente, una sorta di crumiraggio ai danni dei lavoratori dell'altro sesso. E c'è chi tenta di speculare su questo fatto; c'è chi si veste da difensore delle lavoratrici, ammonendo che a paga uguale — o quasi uguale — il padrone preferirà sempre gli uomini, che rendono di più. Conclusione: è meglio per le lavoratrici non protestare e sottomettersi.

Un tale ragionamento è prima di tutto inesatto. Salari e stipendi, anche con la modifica della contingenza, non diverranno purtroppo uguali fra uomini e donne. Rimarrà sempre una variante in meno per le donne del 10 e anche del 20 per cento: anche troppo dunque. E inoltre: che giudizio darebbero costoro che tagionano in questo modo, di quei lavoratori, i quali — cito per esempio i reduci — pressati dal bisogno si adattassero a lavorare con una paga inferiore a quella media, onde essere più facilmente assunti? Certo un giudizio sfavorevole.

Per le donne invece è un'altra questione: ogni disparità ed ogni ingiustizia sono ammesse come normali. Allo stesso modo nel 1945 si considerava la cosa più naturale del mondo escludere da quello che si chiamava impudentemente «suffragio universale» la metà della popolazione, quella femminile!

Ma attenzione: la situazione oggi è ben diversa dal 1945, perchè oggi le interessate hanno acquistato coscienza dei loro diritti. Così come esse hanno conquistato, con i loro sacrifici e con la loro lotta, il vero suffragio universale, sapranno ottenere quei miglioramenti delle loro condizioni economiche, che dovranno permettere tra l'altro, e il pieno sviluppo della personalità umana», sancito nel progetto di Costituzione.

Siamo certe che in questa essenziale battaglia le donne di tutte le fedi e di tutti i partiti cammineranno unite e nella Confederazione del Lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, alla Costituente se occorre, comuniste, socialiste, democristiane e repubblicane vorranno difendere insieme i sacrosanti diritti delle donne lavoratrici.

RITA MONTAGNANA

A TARDA NOTTE L'ASSEMBLEA COSTITUENTE HA VOTATO

L'indissolubilità del matrimonio non sarà sancita nella Costituzione

194 voti per la soppressione contro 191 - Vivace battaglia per lo scrutinio segreto - Democristiani e destre negano la parità di diritti ai figli illegittimi

Dopo lungo dibattito, in seduta notturna, la Costituente ha ieri fatto sua la tesi che sottolineava l'inopportunità di inserire nella Costituzione il principio della indissolubilità del matrimonio.

Il voto di ieri non è — come appare ormai chiaro a tutti — un voto pro divorzio. Per quel che ci riguarda, non comunisti abbiamo precisato a più riprese che il nostro voto contrario alla formulazione dell'art. 23 non intendeva certo aprire la questione del divorzio. Anzi noi comunisti abbiamo sostenuto la inopportunità di fissare in proposito una norma rigida nella Costituzione.

Perchè i democristiani ancora una volta hanno voluto ostinarsi e provocare un voto e una divisione nell'Assemblea?

Abbiamo già detto che una tale condotta finisce per screditare il Partito stesso che la pratica e nuoce agli stessi interessi che esso intende rappresentare.

E pure la prova di saggezza e di equilibrio offerta dal P.C.I. in occasione dell'art. 7 era un ammonimento chiaro. I democristiani non hanno saputo trarre la opportuna lezione dai fatti. Hanno voluto insistere i nuna linea sbagliata. E' venuto lo scacco di ieri. E' certo che essi debbono dolersene sopratutto con se stessi.

Peggio però sarebbe se i democristiani non sapessero guardare con il necessario equilibrio alla votazione di ieri. Nessuno ha inteso e intende in Italia un attentato al nucleo familiare. E nei codici e nello stesso art. 7 esistono precise garanzie, innanzitutto per quel che riguarda l'aspetto religioso del legame matrimoniale.

E' questione dunque di saggezza. Di quella saggezza che è mancata ai democristiani, quando ancora ieri hanno impedito che passasse nella Costituzione la sacrosanta affermazione della parità di diritti fra i figli legittimi e illegittimi. Con quale offesa allo spirito della loro dottrina a tutti è facile giudicare.

LA SEDUTA

L'Assemblea Costituente si riunita ieri alle ore 16

All'inizio della seduta l'on Gronchi, presidente del gruppo parlamentare democristiano chiede la parola per protestare contro i «paradossi dell'on. Calosso offensivi e irriverenti verso la fede». Il cristiano sociale BRUNI si associa

Il presidente TERRACINI dà quindi comunicazione di un telegramma inviato dai professori, dal personale e dagli studenti della Università di Trieste per denunciare l'arbitraria sostituzione del Rettore della Università, disposta dagli Alleati. Tutta l'assemblea si associa alle parole di solidarietà del suo presidente con gli universitari triestini.

Riprende il dibattito costituzionale

L'on VITTORIO EMANUELE ORLANDO si leva a parlare per illustrare il seguente o.d.g. da lui presentato: «L'Assemblea, ritenendo che tutti gli articoli del titolo secondo (dal 23 al 29) non debbano essere inseriti in una carta costituzionale, sia perchè mancano di un effettivo contenuto normativo (come le inutili definizioni astratte e le promesse dipendenti da una ignota disponibilità di fondi), sia perchè invadono campi riservati alla competenza legislativa ed attualmente regolati da codici, cioè da leggi costituenti un sistema che non si può alterare in una sua parte senza compromettere la certezza del diritto, rinvia gli articoli stessi alla commissione per considerare se sia il caso di includere alcune di quelle disposizioni nell'eventuale preambolo alla costituzione».

I sospetti di Orlando

Riprendendo il motivo del precedente suo discorso l'on. Orlando nota che a suo parere la costituzione è in contrasto con il mondo giuridico. L'Assemblea, secondo l'oratore, avrebbe invaso non solo il campo della legislazione civile ma perfino quello dei regolamenti e delle disposizioni di P. S. Orlando manifesta infine il sospetto che si sia voluto mascherare con questo il proposito di inserire nella costituzione il principio dell'indissolubilità del matrimonio e della scuola privata

Dopo la dichiarazione di voto dei vari gruppi (i tre partiti di massa si dichiarano contrari) alle diciotto l'on. del giorno ORLANDO viene messo in votazione per appello nominale

Alle 19 circa vengono resi noti i risultati delle votazioni. L'o.d.g Orlando risulta respinto con 177 voti di maggioranza.

Il PRESIDENTE informa quindi l'Assemblea che la Commissione ha elaborato tre articoli sostitutivi a quelli 23, 24 e 25 in base agli emendamenti presentati e chiede ai deputati se intendono ritirarli. Si apre a questo punto una vivace discussione procedurale — alla quale partecipano numerosi deputati che hanno tempo da perdere — per sapere se le proposte della commissione sono «emendamenti» o «testo»

Alle 19.25, finalmente si inizia la discussione degli emendamenti che si prolunga per diverso tempo. Alle 20 la seduta è sospesa e viene ripresa alle 21.30

La seduta notturna si inizia alle 21 e 35 e prosegue lo svolgimento dei vari emendamenti.

Tra gli altri parla l'on. CAPPI che propone un emendamento all'art. 23 (nuovo testo della Commissione) con il quale si tende praticamente ad annullare l'eguaglianza dei coniugi.

Alle 22 e 40 ha la parola l'on TUPINI (relatore della Commissione) che risponde ai presentatori degli emendamenti. Egli li invita a ritirare le loro proposte e ad accettare gli articoli nella nuova formulazione a loro data dalla Commissione

Alle 24 e 20 TUPINI cessa finalmente di parlare e si inizia la votazione sull'art. 23, nel nuovo testo preparato dalla Commissione Secondo le nuove proposte il principio della indissolubilità del matrimonio — che prima era compreso nell'art. 24 — entra a far parte dell'art. 23. La battaglia ha inizio immediatamente.

Alle 23 e 3 4 viene posto in votazione un o.d.g. del saragattiano RUGGIERO, analogo a quello di Orlando, che viene respinto, ricevendo solo i voti di saragattiani, repubblicani e azionisti.

Subito dopo viene posto in votazione l'art. 23 (nella nuova formula della Commissione). MAZZEI protesta in quanto ritiene che vada votata per prima una sua proposta di articolo. TERRACINI contesta e l'Assemblea gli dà ragione. Dopo che sono stati respinti alcuni emendamenti si passa alla votazione della prima parte del primo comma dell'art. 23 secondo il testo della commissione «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio indissolubile». Interviene l'on. CALAMANDREI che chiede venga posta in votazione la sua proposta di soppressione dell'intero comma. Il compagno TOGLIATTI si leva, dal suo banco e chiede la parola. «Occorrerebbe — dice Togliatti — che il voto venisse richiesto in modo da rispecchiare il convincimento di ognuno. Noi comunisti ad esempio siamo favorevoli alla soppressione della parola *indissolubile* perchè riteniamo che questa non sia materia costituzionale. Non siamo tuttavia contrari all'affermazione secondo cui la famiglia è fondata nel matrimonio Occorre quindi dividere il voto».

CALAMANDREI aderisce all'invito di TOGLIATTI.

Un gruppo di saragattiani e re-

(Continua in 4. pag., 1. colonna)

La Direzione del Partito Comunista plaude alla vittoria siciliana

Il compagno TOGLIATTI ha inviato al compagno LI CAUSI il seguente telegramma:

On.le Gerolamo Li Causi
PALERMO

A nome Direzione Partito e Gruppo comunista Assemblea costituente esprimo a tutti i comunisti siciliani rallegramenti e plauso per brillante vittoria elettorale Blocco del Popolo. Sconfitta partiti monarchici e reazionari e avanzata impetuosa delle forze democratiche specialmente nelle campagne siciliane sono fatti di enorme importanza politica per tutto il Paese. Auguriamo sempre maggiore unità e nuove vittorie forze popolari democratiche repubblicane, nelle campagne e nelle città siciliane, nella lotta immancabilmente vittoriosa per la libertà e l'emancipazione del popolo siciliano in una Italia democratica e progressiva.

PALMIRO TOGLIATTI

Dopo aver votato, un gruppo di braccianti discute, alla periferia di Palermo. Hanno votato per Garibaldi, contro chi da secoli sfrutta il lavoro dei contadini siciliani. Hanno dato al Blocco del Popolo il più forte gruppo parlamentare nell'Assemblea siciliana.

La stampa e i commenti

Le elezioni in Sicilia

Monarchia e no

Oggi ancora una volta, la Sicilia vota - Monarchia - (Corriere della Nazione, domenica 20-4-'47).

Domenica scorsa non si è votato, in Sicilia, per la Monarchia o per la Repubblica (Corriere della Nazione, mercoledì 23-4-'47).

La Sicilia ha parlato: vittoria delle destre, vittoria monarchico. Ed il risultato sarebbe stato ancora più completo se il Partito Nazionale Monarchico avesse mantenuto col Blocco Monarchico Liberale democratico qualunquista quell'unità di azione che avrebbe evitato, sia pure nella vittoria ottenuta nelle somme dei risultati, una certa dispersione dei voti (La Voce Monarchica, 23-4-'47)

Il Blocco del Popolo ha riportato una notevole vittoria relativa, conquistando circa 500 mila voti contro i 560 mila ottenuti dai liberali, dai qualunquisti, dai monarchici e dalle liste di carattere liberale (Italia Nuova, 23-4-'47).

I monarchici, avendo preferito l'istituto alle idee, si sono fatti contare e sono stati puniti nella loro presunzione, mentre hanno indebolito le posizioni dei liberali-qualunquisti (Giornale d'Italia, 24 aprile 1947)

Gli ultimi saranno i primi?

Nonostante tutto la Democrazia Cristiana è ancora il primo partito della Sicilia, ed è lecito indurre che resta il primo d'Italia (Il Popolo, 23-4-'47)

La Democrazia Cristiana ha perso la sua preminenza, quella preminenza che l'ha condotta qualche volta a voler strafare, come per alcuni articoli della nuova Costituzione (Il Tempo, 23-4-'47)

Una dura lezione per De Gasperi e compagni (L'Ora d'Italia, 23 aprile 1947)

Il fatto che salta subito agli occhi è che la democrazia cristiana ha perduto quasi il 40 per cento dei voti (Giornale d'Italia, 24 aprile 1947).

Si mettano d'accordo

I comunisti in testa nelle elezioni in Sicilia (L'Umanità, 23-4-'47).

Il Blocco del Popolo significa quattro partiti e la D.C. significa un partito. Laonde (!) quattro partiti messi insieme hanno riportato il 34 per cento dei suffragi, cioè 18 per cento ciascuno; e un partito solo — la DC — ha riportato il 22 per cento (Il Popolo, 23 aprile 1947)

I socialcomunisti non posso no vantarsi di aver vinto in Sicilia (Corriere della Nazione, 23-4-'47).

Il Blocco del Popolo ha riportato una notevole vittoria (L'Ora d'Italia, 23-4-'47)

Amare constatazioni

Tra il Blocco del Popolo e il concorso dei partiti così detti liberali, di destra si è manifestata la fatale differenza, a tutto svantaggio delle destre, tra chi ha lavorato metodicamente e, spesso, duramente alla organizzazione della base elettorale e chi, ignaro o sciocchamente fiducioso, ha aspettato l'elettore, sempre inconsapevole, dell'indomani (Il Giornale d'Italia Sera, 24-4-'47).

Un venduto

«Una schiacciante vittoria per la quinta colonna sovietica ed un brusco colpo secco per la diplomazia anglo-americana. La vittoria del blocco delle sinistre e il risultato della politica di indecisione anglosassone, che si è espressa nell'appoggio dato prima agli estremisti di destra e poi alle sinistre, senza mai dar sostegno alle forze veramente progressive della Sicilia. Data la posizione strategica della Sicilia, questo successo della quinta colonna sovietica accresce senza dubbio alcuno la minaccia di una guerra» (Vanni Montana, portavoce dell'Organizzazione Italo-Americana del Lavoro).

Proprio così

Soffia il vento del Sud. Italiani aventi unti (La Voce Monarchica, titolo su tutta la pagina, 23-4-'47).

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le richieste degli insegnanti medi accolte finalmente dal Governo

E' stato istituito un Comitato interministeriale per la disciplina sulle operazioni di credito delle banche - Romita e Sereni chiedono le elezioni amm.ve a Roma per giugno

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri al Viminale in due successive sedute che hanno occupato l'intera mattinata fino alle 15 e il tardo pomeriggio fino alle 22.30.

La seduta pomeridiana è stata quasi interamente assorbita dall'esame delle richieste avanzate dagli insegnanti medi e dalla conseguente approvazione di alcuni decreti che ne soddisfano solo in parte l'attesa della categoria

Il primo dei decreti approvati riguarda la concessione dei premi di presenza agli insegnanti. La legge, che disciplina definitivamente questa materia, ha efficacia retroattiva dal 1. aprile 1946

La discussione si è quindi accesa sulle rivendicazioni avanzate dal personale insegnante non di ruolo che si trova in condizioni di particolare disagio

Un'intervento di Gullo in appoggio ai supplenti

Il compagno Gullo è intervenuto energicamente in difesa della categoria ottenendo, in parte, la concessione di miglioramenti professionali ed economici. La media per la pienezza della retribuzione è stata abbassata da 20 a 18 ore settimanali, ma contrariamente alle richieste e a quanto sostenuto dal compagno Gullo nel suo intervento, non è stato ritenuto possibile l'adeguamento delle retribuzioni stesse per i supplenti a quelle spettanti agli insegnanti di ruolo di grado inferiore. Alcuni miglioramenti economici sono stati tuttavia stabiliti per una misura che non incida troppo profondamente sul bilancio. Lo stipendio degli incaricati si avvicinerà maggiormente a quello dei titolari.

Il personale dei convitti vedrà migliorata la propria carriera che si svolgerà dal grado IX al grado VI con i ruoli aperti.

Non è stata invece concessa la indennità di studio, che pure rappresentava una delle principali rivendicazioni degli insegnanti. Il Consiglio, pur riconoscendo la necessità di lavorarla, ha dovuto a richiesta incompatibile con le esigenze del bilancio

Oltre a una legge che riguarda il riconoscimento dei corsi organizzati nei campi di prigionia e la concessione di miglioramenti pro-

Controllo sui crediti delle banche

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato il decreto che prevede la costituzione di un Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio. A tale Comitato, composto dai Ministri delle Finanze, del LL. PP., dell'Agricoltura e dell'Industria, spetta l'alta vigilanza in materia di tutela del risparmio, di esercizio della funzione creditizia e in materia valutaria

La funzione esecutiva degli indirizzi fissati dal Comitato interministeriale resta affidata alla Banca d'Italia

L'istituzione del comitato per il credito risponde, in parte, a una esigenza da tempo posta dal nostro partito per un efficace controllo sull'investimento dei capitali da parte delle banche. Tale controllo è stato ritenuto particolarmente necessario per evitare una politica eccessivamente privatistica delle banche, realizzata sui mezzi finanziari dello Stato. E' necessario sopratutto, in pratica, un controllo sulla concessione di finanziamenti a privati sulla base delle merci anzichè sulla base della produzione. Ciò in considerazione del fatto che l'acquisto e il successivo imboscamento di merci in magazzino da parte di aziende — oltre la misura delle normali giacenze — viene organizzato allo scopo di realizzare un margine di guadagno eccessivo mediante le successive immissioni della merce stessa sul mercato a prezzi maggiorati. Il controllo del Comitato permetterà inoltre di conoscere la percentuale degli investimenti che vengono erogati a favore dello stato per l'esecuzione di opere pubbliche e in genere di attività inerenti alla ricostruzione, e quella che viene pur troppo erogata a favore di privati. Nel corso della discussione, il compagno Sereni ha fatto alcuni importanti rilievi sulla formulazione del decreto. Egli ha fatto sopratutto presente la necessità di dire, nella linea dei provvedimenti adottati, una organica soluzione al problema della struttura degli organi di vertice della Banca d'Italia, che deve essere rafforzata, assicurando al tempo stesso una adeguata rappresentanza delle categorie produttive in seno a tali organi.

Terminata la discussione sul decreto istitutivo del Comitato del credito, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto per il quale coloro che non intendono conservare il Prestito della Ricostruzione redimibile al 5.50 per cento e che pertanto rinunciano alle speciali facilitazioni concesse del prestito stesso in relazione all'imposta patrimoniale potranno ottenere la conversione in prestito redimibile al 5 per cento alla pari. Ciò in conseguenza del sacrificio a cui sono sottoposti i possessori del prestito al 5.50 per cento dopo la rinuncia al cambio della moneta.

Una lunga serie di provvedimenti all'ordine del giorno è stata infine approvata al termine della riunione pomeridiana. Tra questi figura l'estensione dell'indennità di caro-pane ai bisognosi inclusi nell'elenco dei poveri e alle categorie degli assistiti dalla Previdenza sociale

Numerosi altri provvedimenti erano già stati esaminati e discussi nella riunione antimeridiana iniziata alle 10.30

I compagni SERENI e ROMITA hanno posto all'inizio della seduta il problema delle elezioni amministrative a Roma. I due Ministri hanno fatto presente che un rinvio dell'operazione significherebbe in pratica, dilazionare le elezioni amministrative romane a dopo le elezioni politiche dell'autunno, senza che nessun motivo deponga a favore di una siffatta decisione. Sono state messe in evidenza, a questo proposito le difficoltà che già si sono manifestate, col perdurare del regime commissariale alla esecuzione di opere pubbliche e al rapido riassorbimento della mano d'opera disoccupata. Il Ministro degli Interni on. SCELBA è stato quindi incaricato di fissare la data per lo svolgimento delle elezioni amministrative che potranno aver luogo, probabilmente, entro il 29 giugno

Il PRESIDENTE ha quindi richiamato l'attenzione del Consiglio sulla situazione economica e finanziaria del Paese, facendo ancora presente la necessità di uno sforzo concorde per la sistemazione del bilancio e la difesa della lira. Una ampia discussione si è sviluppata su questo punto. Tra gli inconvenienti riscontrati finora per l'attua-

(Continua in 4. pag., 4. colonna)

IL DITO NELL'OCCHIO

★ Il colonnello Coraggio, ispettore generale alla Direzione delle Esportazioni presso il Ministero Commercio Estero, è molto tenero verso la ditta Scotti di Firenze, che è per la ditta del cognato dell'on. Gronchi. Mentre tutte le licenze di importazione per lo zucchero, comprese quelle già approvate dal Comitato, sono tuttora sospese, il 5 aprile c. a. la Ditta Scotti ottenesta licenza per una grossima compensazione di zucchero della Cecoslovacchia contro mandorle sgusciate. Coraggio colonnello

★ La Mediobanca, istituto per i finanziamenti a medio termine, con partecipazione delle Banche dell'IRI, Comit, Credito, Banco di Roma) per concedere i finanziamenti alle industrie pone fra le alite condizioni anche questa: impegno a rimborsare il debito entro quindici giorni qualora fosse deliberata la nazionalizzazione, od imposto un Consiglio di Gestione». La cosa è emersa in recenti trattative per un finanziamento di 40 milioni alla ditta Galliani, Valzer e Marazza S. A., Milano

★ Si è potuto constatare che la tassa di negoziazione del 4 per cento sui titoli di Borsa — meno a carico del compratore e per metà a carico del venditore — non ha avuto alcun durature effetto deflazionistico. Dopo i ritocchi alle tariffe telefoniche la Iri ha guadagnato un migliaio di punti passando da 4 a 5 mila lire, mentre la Stet l'aveva raggiunto e superato le 7 mila lire

★ La Presidenza del Tribunale di Roma ha ieri nominato sequestratario e conservatore dei beni di Dino Alfieri la signora Carla Bonomi, moglie dell'Alfieri stesso. Erano presenti l'avvocato dell'interessato, l'intendente di finanza e il delegato provinciale della commissione per l'avocazione dei profitti di regime. Era stato anche autorizzato il pagamento alla Bonomi di tutti gli arretrati della pensione del marito «ambasciatore a riposo».

L'on. Colonnetti interrogato dagli « 11 »

La Commissione degli «undici» per le incompatibilità parlamentari, riunitasi ieri mattina a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Rubilli, proseguendo il suo lavoro di indagine, ha ascoltato l'on Colonnetti.

La commissione tornerà a riunirsi domani.

"Stracciamo subito la tessera monarchica,,

Così hanno detto le donne siciliane ai delegati del « Blocco » romano recatisi in Sicilia per la campagna elettorale - Interviste con Giuseppe Romita, Aldo Natoli e Marisa Cinciari

Abbiamo chiesto ai rappresentanti del «Blocco del Popolo romano» che si sono recati in Sicilia a partecipare alla campagna elettorale le loro impressioni sulla smagliante vittoria riportata dal Blocco nell'Isola e sulla situazione politica che oggi vi si è determinata.

Parlare col compagno Romita non è stato facile. Siamo riusciti a pescarlo solo per telefono tra un Consiglio dei Ministri e un altro. E quindi attraverso il ricevitore che abbiamo raccolto le seguenti impressioni di Giuseppe Romita:

«*L'ultima volta che andai in Sicilia, riscontrai uno m a l g r a d o un'atmosfera di ostilità alla Repubblica allora appena nata. Nei giorni intensi che furono preludio alle attuali elezioni, durante i miei discorsi a Palermo Siracusa, Messina e Ragusa e nei centri minori ho notato invece un entusiasmo commovente e irrefrenabile. A Messina il popolo ha rotto i cordoni inneggiando al Blocco alla Repubblica e alla Sicilia con uno slancio che raramente mi era capitato di vedere.*

Questo entusiasmo non è un fatto momentaneo. Al contrario: esso rappresenta un primo passo verso l'evoluzione e lo sviluppo politico della Sicilia. La Sicilia si è persuasa fino in fondo che solo la democrazia e la Repubblica possono garantire la sua autonomia e il suo riscatto economico e sociale.

Ho la convinzione che se la campagna elettorale fosse durata ancora qualche settimana il B d P. avrebbe avuto un successo ancora maggiore».

Al compagno Aldo Natoli abbiamo chiesto a che cosa attribuisse la grande affermazione del Blocco.

«*Bisogna tenere conto innanzi tutto — ci ha risposto il compagno Natoli — di un fatto nuovo nella vita politica siciliana. Per la prima volta le masse lavoratrici si muovono in maniera autonoma per la realizzazione di obiettivi loro e non al servizio delle vecchie clientele e cricche locali.*

Alla base di questo movimento sta l'esigenza della riforma agraria che ha messo in movimento le grandi masse contadine. Ma queste non si muovono più da sole: altre classi e altri strati sociali appoggiano i contadini e precisamente i compatti nuclei operai di Palermo e delle altre grandi città e una parte dei ceti medi intellettuali e tecnici.

E' un'illusione più o meno sincera, quella di credere e sostenere che le città della Sicilia siano monarchiche: anche nei grandi centri l'iniziativa è stata del Blocco. Checchè ne dica certa stampa i partiti componenti il Blocco hanno guadagnato circa 200 mila voti rispetto al 2 giugno. Infatti la Democrazia del lavoro che, a sentire il «Risorgimento» e «l'Italia Nuova» avrebbe dato al Blocco un notevole apporto di voti non ne faceva parte in tutti quei luoghi dove essa rappresenta una forza di una certa consistenza come Messina, Catania e Agrigento.

Il rafforzamento dei partiti di sinistra è tanto più significativo se si tiene conto che il 2 giugno il P.S.I. comprendeva anche i saragattiani. La disfatta delle forze monarchiche reazionarie non è dubbia per chi ha seguito la campagna.

Qualunquisti e monarchici l'hanno impostata non agitando alcun problema politico o amministrativo, ma si sono limitati a chiedere che si votasse per il re. Il risultato elettorale dice chiaro quanti sono i monarchici in Sicilia.

Quanto alla Democrazia Cristiana questo partito ha preferito non puntare sull'equivoco e ha avuto parole di lealtà repubblicana. La manovra dei reazionari di trasformare la Sicilia in una specie di vandea legittimista è completamente fallita».

Alla compagna Marisa Cinciari abbiamo chiesto che ci raccontasse qualcosa delle donne siciliane e della loro vita.

«*In modo particolare — ci ha risposto — ho conosciuto le donne di Palermo e delle borgate della Conca d'oro. In mezzo a questa abbondanza leggendaria le famiglie dei lavoratori vivono in pauvrose condizioni di miseria. A Palermo, nel quartiere La Kalsa, un quartiere di pescatori, mi sono incontrata con alcune donne che rimanevano sulla porta di casa. Il pastaio che io mi informassi del loro lavoro e della misera paga che ricevevano, perchè subito volessero conoscere attraverso quale via, quale organizzazione, quali strumenti potessero migliorare la loro esistenza. «Quand'è così — hanno detto — stracciamo subito la tessera monarchica». E io credo che l'abbiano fatto. Questo episodio può far capire come le donne della Sicilia siano già sul punto di liberarsi dalla loro ignoranza, dalla loro disperazione, dalla loro sottomissione: è un dato importante per comprendere l'andamento delle recenti elezioni e la situazione politica che si è creata nell'Isola.*

L'offensiva monarchica si è impantanata in Grecia

I monarchici chiamano "perdite partigiane,, le uccisioni indiscriminate di civili

ATENE, 23 — I brillanti comunicati della «Offensiva di Primavera», in cui si è alternato nei primi giorni le vittorie riportate contro l'Esercito democratico greco avevano ceduto il posto nei giorni scorsi a numerosi comunicati ufficiali che insistevano sulle difficoltà sorte nel corso di questa «nuova guerra».

Solo oggi il portavoce dello Stato Maggiore greco, gen Manitakis ha annunciato la fine dell'offensiva nella zona meridionale del Pindo. Manithakis ha dato le cifre seguenti: 4 mila kmq di territorio sgombrati dai «ribelli», 426 «ribelli» uccisi 249 catturati od arresi.

In realtà l'offensiva nella zona del Pindo meridionale è finita non perchè le forze monarchiche abbiano riportato una vittoria, ma perchè esse alla fine si sono accorte che non c'era nulla da combattere essendosi i partigiani allontanati dalla zona accerchiata passando attraverso le file stesse delle truppe di Paolo I. D'altra parte le cifre delle perdite partigiane non sono vere: Manithakis chiama difatti perdite partigiane l'uccisione indiscriminata delle donne e degli uomini, perpetrata dai monarchici nei villaggi occupati dai partigiani e dagli aerei anglo-americani

Che le uccisioni siano indiscriminate è confermato dal testo stesso dei proclami lanciati dal governo con aerei sulle zone di operazioni

Uno di tali manifestini, diretto ai «greci che sono stati ingannati dai nemici eterni della Grecia», chiede ai contadini di abbandonare le guerriglie e li ammonisce con le seguenti parole: «Quando si verificano scontri armati, restate nelle vostre case e non circolate fuori. Chiunque si voglia avventurare sulle strade o nei campi corre il rischio di essere ucciso, senza riguardo del suo sesso o della sua età».

Tsaldaris ha affermato ai corrispondenti che il suscitato proclama ha la piena approvazione del Governo «giacchè gli Andartes — guerriglieri — si camuffano spesso da pacifici contadini e anche perchè più severe saranno le misure adottate e più presto termineranno le operazioni».